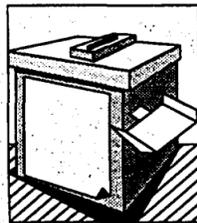


Elezioni in Polonia



Si prevede almeno un quaranta per cento di astensionisti Testa a testa tra ex comunisti e partito dei contadini Sotto il boom economico affiorano nuove ingiustizie sociali I liberali, padrini delle riforme radicali, senza deputati?

Negozi pieni e seggi disertati

Il monito di Walesa: «Guai a imitare i nostri vicini»

Una Polonia distratta va oggi alle urne. Nessuna forza politica è riuscita a capitalizzare i successi dell'economia. Cresce il malessere di una maggioranza che ha visto peggiorare le proprie condizioni di vita. Testa a testa tra ex comunisti e partito dei contadini. I liberali, padrini della liberalizzazione economica, quasi sicuramente non entreranno in Parlamento. Appello di Walesa: «Votate per le riforme».

DALLA NOSTRA INVIATA VICHI DI MARCHI

VARSAVIA. La gente cammina veloce per i grandi viali di Varsavia, spazzati dal primo vento autunnale. Pochi manifesti elettorali per le strade, le sedi dei partiti affollate di candidati tornati alla base dopo un'estenuante campagna elettorale. Una Polonia distratta va oggi a votare. L'ultima parola l'ha detta il presidente Walesa, venerdì sera, in televisione: un appello agli indecisi, a chi vorrebbe rimanere a casa - forse il quaranta per cento - a votare per difendere le riforme. «Io so quanto la vita sia dura. Ma guardiamo alla realtà che è intorno a noi, alla situazione nei paesi vicini. Nessuno ha inventato una soluzione migliore del libero mercato e della proprietà privata. Altre vie di sviluppo hanno condotto alla sconfitta», ha detto il presidente. Ma la scommessa, in questa vigilia elettorale, è un'altra. Quanto saranno vittoriosi i due partiti che si contendono il primo posto: l'Alleanza della sinistra democratica, gli ex comunisti di Kwasniewski, e il Psi, il partito contadino, anch'esso resuscitato dalle ceneri del passato regime. E quanto sarà bruciante la sconfitta per il maggior partito del governo uscente,

l'Unione democratica della premier Suchocka guidato dall'ex premier Tadeusz Mazowiecki. Quanto ai liberali, agli artefici «puri e duri» della liberalizzazione economica, tutti i sondaggi li danno ormai per spacciati, ben al di sotto di quella soglia minima del 5 per cento prevista dalla recente legge elettorale. I successi dell'economia polacca, portati ad esempio alle altre ex democrazie socialiste, si stanno rivoltando come un boomerang contro gli artefici del «laissez faire». E la Polonia, prima all'Est ad aver imboccato la strada del «risanamento economico post comunista», considerata partner affidabile dal Fondo monetario internazionale, cliente credibile delle banche occidentali, dopo il voto di oggi, potrebbe far da traino al processo inverso. «L'unità del precedente governo di coalizione si basava su una forte identità neoliberale in economia - dice Bugaj, ex consigliere economico di Solidarnosc, oggi presidente dell'Unione del Lavoro, una formazione di sinistra che per la prima volta si presenta alle elezioni con buone probabilità di successo - Non si tratta di mettere in

ELEZIONI 1991

Table with 2 columns: Partiti and Voti in percentuale. Lists parties like Unione democratica (Ud) and their respective vote percentages.

CAMERA

Table with 2 columns: Partiti and Seggi. Lists parties like Alleanza della sinistra democratica (Sid) and their respective seat counts.

dubbio quelle finalità ma di rivedere in profondità orientamenti che sono diventati dogmi. Quello ad esempio che la privatizzazione è sempre positiva e che il prezzo da pagare per essa non è mai troppo alto. Oppure che non ci può essere alcun intervento strutturale dello Stato nell'economia». Tutta la campagna elettorale è stata giocata sull'economia ma nessuno politico è riuscito ad incassare i successi segnalati dagli indici in ripresa. Gli ultimi sondaggi hanno lasciato l'altro ieri la Polonia. Walesa va fiero di aver strapato, lui da solo, la non contrarietà del presidente russo Eltsin ad una futura entrata di Varsavia nella Nato, la maggioranza dei politici guarda ad Ovest, al miraggio della piena partnership nella Comunità europea ma la gente non sembra accorgersene. La Russia è ormai lontana. Semmai la si ricorda per i debiti che ha lasciato, per la sua scomparsa come grande mercato che ha assorbito i prodotti agricoli, tessili e quant'altro. A Bruxelles ci pensano gli agricoltori, impoveriti dalla concorrenza e dalle barriere protezionistiche comunitarie. Eppure il piccolo miracolo economico polacco è innegabile. Negli ultimi tre anni la terapia shock di Balcerowicz, padre della riforma economica, ha liberalizzato i prezzi e tolto ogni sovvenzione statale alle imprese pubbliche. I negozi traboccano di merci, i fast food si moltiplicano, l'inflazione è scesa al 35 per cento e la moneta, lo zloty, è ora convertibile già pure solo all'interno del paese. Clinton ha scritto alla Suchocka, alla vigilia del vo-

to, per dire che farà ogni sforzo perché il debito che la Polonia ha con le banche commerciali del Club di Londra sia ridotto. L'indice di produzione, dopo il drammatico calo del 1990-91, è oggi aumentato del 10 per cento rispetto ad un anno fa mentre quasi due milioni di piccole imprese rappresentano il 45 per cento dell'economia. Ma questi risultati sembrano irritare i polacchi che vedono soprattutto l'altra faccia della medaglia. La disoccupazione, prima sconosciuta, è del 15,4 per cento; nelle regioni più povere anche del 30 per cento. Il livello dei servizi è drammaticamente calato e molte famiglie vivono ormai sotto il livello di sussistenza. Di qui il voto di protesta che tanti si attendono per oggi. Secondo un'indagine sociologica, pubblicata ad agosto, due terzi degli interpellati considerano peggiorate le proprie condizioni di vita, dall'89 ad oggi. Solo il 14,3 per cento pensa invece di star meglio, magari di poco. Tanti, il 53 per cento, conoscono altri che, in questi ultimi anni, si sono arricchiti, il 38 per cento li conosce personalmente. Una maggioranza impavida vive accento ad una minoranza diventata più ricca. Jakec Kurczewski, autore della ricerca, parla di situazione esplosiva data non da un impoverimento assoluto della gente ma «dal ritmo diseguale dei cambiamenti nelle condizioni di vita». Di qui quella contraddizione esasperata in cui si dibattono i polacchi che mantengono le vecchie sicurezze senza rinunciare alle nuove conquiste.



Walesa saluta la partenza degli ultimi soldati russi

Il clero ha evitato di puntare le carte su un partito Stavolta la Chiesa ha preferito non votare

DALLA NOSTRA INVIATA

VARSAVIA. Dapprima c'è stata l'introduzione dell'insegnamento religioso nelle scuole. Poi l'obbligo per le televisioni di rispettare i valori cristiani. Nei mesi scorsi, è passata in parlamento, in mezzo ad una battaglia furiosa, la legge che sopprime il diritto delle donne di abortire. A nulla è valsa la raccolta di un milione e mezzo di firme per l'indizione di un referendum. Il parlamento ha messo il veto. In questi anni la Chiesa ha fatto l'en plein, esercitando la sua innegabile influenza sulla vita politica polacca. Senza contare l'enorme ricchezza immobiliare di cui è ritornata in possesso dopo la caduta del regime comunista. In giugno, c'è stata la firma del concordato tra Stato e Chiesa ancor prima che la Polonia potesse mettere mano alla nuova Costituzione. Ma oggi la grande forza di questa istituzione - unico vero contropotere nella Polonia del socialismo reale - si sta trasformando in una debolezza. «Dopo l'89, il clero polacco pensava di poter ripristinare la situazione di prima della guerra senza capire che 45 anni di educazione comunista hanno lasciato una profonda traccia laica nella popolazione. E vero che le chiese, durante il potere comunista, erano sempre piene di gente. Ma questo non testimonia, necessariamente, della loro religiosità», dice lo scrittore Andrzej Szczypiorski.

Scossa dal vento anticlericale che soffia forte in Polonia, la Chiesa ha, questa volta, deciso di fare un passo indietro, di non entrare direttamente nell'arena politica, diversamente dai precedenti tornate elettorali. Anche per non alimentare un dibattito sui rapporti tra Stato e Chiesa che rischia, oggi, di concludersi a suo sfavore. Così, la gerarchia polacca ha sostenuto pubblicamente che non avrebbero appoggiato direttamente alcun partito, pur invitando i cittadini a votare per chi difende i valori cristiani. Ma, secondo Andrzej Stejmachowski, cattolico di ferro, ex presidente del Senato, ex ministro dell'Istruzione quando fu introdotta la legge sull'insegnamento religioso, c'è un'altra ragione più contingente che spinge la Chiesa ad allentare la sua presenza nella politica: l'incapacità di individuare un partito affidabile. «La gerarchia cattolica non vuole essere immischiata in avventure politiche, in scissioni. Per questo non vuol sostenere nessun partito. E vero che la sua influenza è diminuita ma l'insegnamento religioso e l'aborto non sono stati quasi ripresi in campagna elettorale». Questa distacco a metà è sottolineato, in una recente intervista a «The Warsaw Voice», dal vescovo Tadeusz Piononek che molti indicano come il successore più probabile di Giempp. Piononek difende il diritto della Chiesa ad appoggiare movimenti cristiani o candidati espressione di quei valori ma afferma anche: «La nostra esperienza con i partiti cristiano-democratici è stata insieme positiva e negativa. Per questo è impossibile per la Chiesa identificarsi con un singolo partito». Stejmachowski avverte però che la non ingerenza affermata dalle gerarchie, viene poi dimenticata nei piccoli centri, dai singoli preti. E per agitare le acque il settimanale satirico «Nie» ha sguinzagliato i suoi giornalisti per le Chiese della Polonia chiedendo a dei preti alibiti di dire una messa perché i comunisti vincano. Secondo il giornale non tutti hanno risposto di no. □ V.D.M.

L'INTERVISTA

ADAM MICHNICK ex fondatore del Kor, direttore della «Gazeta Wyborcza»

«Senza il compromesso addio democrazia»

VARSAVIA. Adam Michnick è stato un oppositore storico: fondatore del Kor, il movimento del dissenso prima della nascita di Solidarnosc, esponente di spicco del sindacato, ha passato, sei anni in carcere. Oggi dirige il quotidiano più importante del paese, «Gazeta Wyborcza», mezzo milione di copie vendute al giorno. «È una cooperativa di giornalisti, dice con ironia, l'ultimo bastione di proprietà sociale». Dalle colonne del quotidiano striglia i politici, attacca spesso Walesa, si dichiara indipendente ma appoggia elettoralmente l'Unione democratica. Di fronte ad una possibile vittoria degli ex comunisti di Sid, lei sostiene la necessità di un «anticomunismo dal volto umano». Cosa significa?

L'antico dissidente auspica un accordo per rompere col passato e lancia l'allarme per l'estremismo di destra «Walesa di cattivo umore si crede Napoleone, di buon umore Dio»

«Senza il compromesso addio democrazia»

«La mia proposta di un anticomunismo dal volto umano: costruiamo un nuovo compromesso democratico tra tutte le forze, compresi gli ex comunisti di Sid. La Polonia deve guardare al futuro e chiudere i conti con il passato. Temo gli estremismi di piazza della destra. Il mercato è come un coltello: lo puoi usare per tagliare il pane o per uccidere la gente». Parla Adam Michnick. DALLA NOSTRA INVIATA

grande sconfitta per Walesa. In soli quattro anni Solidarnosc è pressoché distrutto. Chi ha ereditato il suo patrimonio? Non c'è un solo erede. In Solidarnosc c'erano, semplificando, tre correnti: quella operaia-populista che è rimasta in Solidarnosc e oggi esprime solo un revanscismo primitivo. Una seconda corrente nazionalista-cattolica è confluita in Zehn, il partito di centro-destra cristiano. La terza componente, democratico-operista in cui si riconoscevano molti intellettuali, è entrata, quasi tutta, nell'Unione democratica. In questa fase preelettorale si è parlato solo di economia. Silenzio, invece, su altri temi che hanno suscitato tante polemiche recenti, come l'aborto. La gente misura la sua vita non nei rapporti con la Chiesa o negli studi dei ginecologi ma nei negozi. C'è il dramma della gente che si è battuta per cambiare le cose e vede ora la propria fabbrica fallire. C'è un senso di sconfitta, di frustrazione. Sentono che la vittoria gli si sta ribaltando contro. Questo è un dramma storico. Mi infastidiscono i liberali che sovoolano su questo problema. Va bene, costruiamo l'economia di mercato, neppure gli ex comunisti di Sid lo negano. Ma il mercato non è l'ultima parola del genere umano. È come un coltello, lo puoi usare per tagliare il pane o per uccidere la gente. Il mercato significa rischio, arricchisce alcuni e impoverisce altri. E noi nel rischio non siamo abituati a vivere. □ V.D.M.

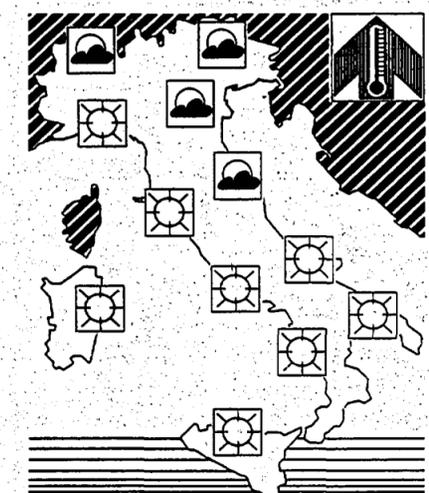
LA SCHEDA



Al battesimo il nuovo sistema elettorale misto

VARSAVIA. La nuova legge elettorale polacca, firmata dal presidente Lech Walesa il 31 maggio scorso, dopo lo scioglimento delle Camere, ha un carattere misto. È maggioritaria al Senato, e alla Camera è proporzionale con il limite del cinque per cento per i partiti e dell'otto per le coalizioni. Nelle 52 circoscrizioni regionali esistenti verranno eletti 391 deputati. In ciascuna di esse si presentano vari candidati per ogni partito, ed i mandati saranno divisi proporzionalmente al numero di voti ottenuti fra le formazioni che avranno superato la soglia prevista. I 69 seggi restanti (il Sejm ne ha 460) saranno divisi tra 19 liste nazionali sempre proporzionalmente alle percentuali ottenute, a condizione questa volta che si sia superato il sette per cento complessivo. Gli elettori possono indicare un solo candidato. Al Senato, invece, lo scrutinio è rigidamente maggioritario, lo stesso del 1991, prevedendo che si voti per il partito o la coalizione e non per uno dei 684 candidati presentati dai 150 comitati elettorali. Nel complesso, si tratta di 9.472 candidati al parlamento che i circa 27.600.000 di aventi diritto sceglieranno votando nei 22.525 seggi aperti in tutto il paese.

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: bassa pressione sull'Europa nord occidentale; alta pressione dall'Europa centro orientale al Mediterraneo centrale, convogliamento di aria calda proveniente dai quadranti meridionali. Con questa situazione meteorologica nella quale, fra l'altro si nota un aumento della pressione atmosferica sulla nostra penisola, assistiamo ad un ritorno d'estate sia per quanto riguarda la temperatura che aumentando i livelli stagionali sia per quanto riguarda il tempo che si orienta verso il bello stabile. Una moderata perturbazione proveniente dal Mediterraneo occidentale potrà provocare qualche azione di disturbo al nord e al centro. TEMPO PREVISTO: sulle regioni dell'Italia settentrionale e su quelle dell'alto e medio Adriatico condizioni di variabilità caratterizzate da alternanza di annuvolamenti a schiarite. Su tutte le altre regioni della penisola e sulle isole prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. In aumento la temperatura sia per quanto riguarda i valori minimi sia per quanto riguarda i valori massimi. VENTI: deboli di direzione variabile. MARI: generalmente calmi o localmente mossi i bacini di Ponente. DOMANI: condizioni di tempo discreto su tutte le regioni italiane dove durante il corso della giornata le schiarite avranno il sopravvento sulla nuvolosità. Annuvolamenti temporaneamente più consistenti sulle regioni settentrionali e in vicinanza delle zone appenniniche centrali.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables listing temperatures for various Italian cities and international locations like Amsterdam, London, Madrid, etc.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs such as 'Italia radio classica', 'Rassegna stampa', 'Speciale Festa de l'Unità 93', etc.

L'Unità Tariffe di abbonamento section listing subscription rates for different regions and advertising rates.